

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 50
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 58
id. semestre . . .	17
id. trimestre . . .	9

Le associazioni non deditate al
intendono rinnovare.
Una copia in tutto il regno con-
tezza 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 50. — In quarta
pagina cont. 40.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghi
non accettati al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

TROPPE DIMOSTRAZIONI

Non sappiamo per quale influsso di stelle la rivoluzione italiana nata fra le commemorazioni e le dimostrazioni, continua nella via intrapresa per non finir mai più. La sapienza popolare rilisce in quel proverbio "il sovrano rompe il copertonio". E se tutto deve farsi con misura, sono specialmente le dimostrazioni, perocché il ripetere fa supporre o che l'oratore non si sia spiegato abbastanza, o che l'uditore non voglia saperne. Ma i nostri oratori *paillardici* di gagliardo fiato, da cinque lustri hanno battuto e ribattuto l'argomento in testa al popolo, sicché finalmente possono andare a riposarsi.

Progresso, civiltà, risorgimento, apostolati, martiri, paternità della patria, eroismi inauditi, rinnovamenti sociali, tutto è stato scritto, descritto, in verso e in prosa, parlato ed effigiato in arte, segnato sulle pietre ed impregnato l'atmosfera. Ed innanzi al folgorio dei tempi novi naturalmente fuggirono le tenebre dei tempi passati, le tirannidi, i despotismi, le superstizioni, le miserie del popolo, la corruzione della gioventù, l'abbruttimento delle masse, il regno della forza e del delitto. — Dunque a che serve più parlare? Quando finiranno i rivoluzionari di dimostrare? Grazie alle dimostrazioni ed alle commemorazioni le nostre Università si chiudono perchè a Padova gli studenti si ricordano della insurrezione contro gli Austriaci nel 1848; perchè a Torino si volle commemorare la morte di Mazzini. Abbiamo nell'Alta Italia le dimostrazioni degli agricoltori. E ciò per limitarci ai fatti del giorno: che se volessimo ricordare tutte le dimostrazioni, le commemorazioni, inaugurazioni di lapidi di monumenti e va dicendo, ne potremmo tessere un diario.

Però per buona sorte anche i liberali cominciano ad infastidirsi. La *Gazzetta di Venezia* scrive:

"Troppe commemorazioni, e troppe dimostrazioni, queste conseguenze di quelle. Non vi è nazione che abbia tante commemorazioni da fare. Sono commemorazioni monarchiche e repubblicane; ma, purché vi sia qualche cosa da commemorare, intervengono in gran parte lo stesso pubblico a commemorare gesta repubblicane contro la Monarchia e gesta monarchiche contro la Repubblica." — E' curioso questo pubblico italiano! Ma sentiamo l'avviso della *Gazzetta*:

"Orediamo che l'Italia, per la salvezza sua, dovrebbe più guardare all'avvenire che al passato, poiché gli uomini che la hanno fatta non ebbero disgraziatamente la scelta dei mezzi, e dovettero affrettatamente abbare l'edificio senza dargli le basi che lo assicurassero nella lotta, cui tutti gli edifici umani sono condannati contro il tempo.

"Due generazioni si seguirono, che hanno un compito diverso. La prima ha alzato l'edificio, la seconda dovrebbe assicurarlo le basi. Ciò che in architettura è impossibile, è possibile nella storia. La prima generazione ha pensato, spinta dagli avvenimenti, al presente solo, e la seconda che deve pensare all'avvenire. Ma questa, invece, non fa altro che guardarsi indietro, o all'avvenire non guarda. Essa manca alla sua missione storica."

La *Gazzetta di Venezia* si spiega chiaro. I patriarchi della italiana rivoluzione andarono con troppa furia; fecero uno stupendo edificio, che ha solo il piccolo difetto — il non aver basi! — Spetta quindi alla seconda generazione di pensare a queste basi, guardando più che al passato all'avvenire; altrimenti mancherebbe alla sua missione storica. Sta' bene, solo vorremmo sapere in che consista la missione storica d'Italia. La *Gazzetta* non lo dimostra, forse per odio alle dimostrazioni.

LE DICHIARAZIONI DI MANCINI

La risposta del ministro Mancini alle interpellanze rivoltegli sulla politica coloniale non brillò nemmeno questa volta per chiarezza. Come il 23 febbraio ora scorso si era chiuso in un impenetrabile mistero, martedì 17 marzo ha voluto riparare a quel silenzio aprendo le cateratte della sua eloquenza curulesca e parlò, parlò... ma furono chiacchiere e nulla più.

Il discorso del Ministro degli Esteri parve quello di un Baidaro senza paura e senza rimprovero.

La diffusione della civiltà, ecco il criterio direttivo del Governo nella politica coloniale! E dalle operazioni del nostro Governo si conosce di qual civiltà egli intenda farsi banditore.

Rispetto alle libertà naturali!
L'assassino non sarà elevato a titolo di gloria!

E dire che in Italia *lo fu*; e lo sarà ancora, se continuano i governanti ad informarsi ai criteri della rivoluzione che ai regicidi decreta l'apoteosi!

Faremo esplorazioni al Congo; rispetteremo l'Abissinia e le sue franchigie commerciali a Massaua.

Circa la Conferenza di Berlino, i documenti che Mancini comunicherà fra breve mostreranno che l'Italia vi fu degnamente rappresentata.

Che volete di più? Mancini incoraggerà perfino i Missionari! Per prestargli fede bisognerebbe che egli cominciasse a restituire i beni tolti alla Propaganda, alle case religiose, le quali appunto son quelle che promuovono le missioni. A questo punto del discorso di Mancini è il caso di dire che *mentita est iniquitas sibi*.

Bovio disse che il Governo fu oscillante? Tutt'altro!

Mancini asserisce che fu costantissimo nel mantenere alla questione egiziana il carattere europeo.

In quanto a lentezza, non se ne discorra nemmeno. In quanto ad opportunità, se l'Italia due anni or sono fosse andata in Egitto dietro l'invito fattole, si troverebbe ora nelle condizioni dell'Inghilterra.

Che buon paese!

Le spedizioni sono legalissime. Se non si stipulò accordo coll'Inghilterra è perchè in Africa facciamo per conto nostro nello interesse della civiltà (e degli colla civiltà) e conforme agli obblighi assunti nella triplice alleanza.

A questo punto più d'un onorevole fu tutto orecchi (non malignano!). Infatti chi ne sapeva nulla di questi obblighi? chi sa ora in che consistano?

All'Inghilterra, dice Mancini, ci lega una grande amicizia. Non vi fu offerta di soccorso, e perciò non poteva esservi rifiuto. Semplicemente ci facemmo conoscere disposti ad aiutare, sempre però senza dar di cozzo nella triplice alleanza né pregiudicando i nostri interessi nel Mediterraneo anzi contando sull'Inghilterra per tutelarli.

Dunque con Berlino e con Vienna siamo amici.

In quanto alla Turchia, non c'è nemmeno da parlare di sovranità territoriale. Noi siamo in Africa per la sicurezza dei luoghi; possiamo contare sull'amicizia dei sovrani d'Abissinia e d'Aussa.

Del resto, il Governo ha bisogno di libertà d'azione; le dichiarazioni in Parlamento la scemano. In quanto a future cooperazioni nel Sudan il Parlamento sarebbe consultato.

Tali sono state, in succinto, le dichiarazioni del Mancini. E se le cose stanno veramente in questi termini, non è proprio il caso di felicitare il ministro degli esteri.

Lasciamo da parte le proteste più o meno sincere: sta il fatto che finora ci siamo cacciati nell'Eritreo per fare il

piacere dell'Inghilterra, senza che questa abbia preso impegni di sorta per rimunerare il nostro concorso. Una *cordiale amicizia* è troppo poca cosa, in politica specialmente ove oggi predomina il toru-couto. E poi vedete come l'Inghilterra apprezza i nostri servizi: quasi quasi mostra di non curarsi più che tanto.

Stando così le cose, chi ci assicura che quella *cordiale amicizia*, che oggi l'Inghilterra prova per noi, non si converte, per le mutate circostanze, in freddezza e, peggio, in abbandono? Per certe imprese difficili si sa come incominciano, ma non si sa come finiscono. E allora, soli e senza appoggio in Europa, potremmo pagare il fio della nostra imprudenza.

Il conto della politica manciniana è ancora aperto. La parte attiva rimane tuttora un'incognita, mentre la parte passiva si aggrava giornalmente di nuove cifre. Verrà giorno in cui si tirerà la somma. Vogliamo augurarci pel bene della nazione, che il bilancio non segni una perdita enorme di fronte ad un esiguo illusorio vantaggio.

Perché il nostro giudizio potrebbe — benché a torto — venire sospettato, ecco quanto dice un dispiaccio da Roma alla *Perseveranza*:

"La chiusura della discussione sulla politica coloniale è risultata inconcludente. Nessuno degli interpellanti rimase soddisfatto; né si può dire che si sia saputo più di quello che sapevasi avanti ieri. In sostanza, non si è saputo il perchè andiamo in Africa, né a quale meta precisa noi tendiamo. Il non essersi presentato delle mozioni sull'argomento significa che le ragioni patriottiche che si impongono a tutti i partiti consigliano di evitare la questione politica in così delicata materia."

Dunque Mancini colle sue dichiarazioni, dichiarò nulla.

Tutti i giornali di Roma sono d'accordo nel censurare più o meno severamente, il discorso vuoto di Mancini, fatta eccezione del *Diritto* e della *Stampa*, che sono sovvenzionati dal ministero degli esteri, appunto per dargli ragione.

Si nota da tutti che una sola cosa appare certa dopo le dichiarazioni di Mancini: e ciò è la mancanza nel governo di un indirizzo concreto e preciso.

L'insurrezione Albanese

La viennese *Politische Correspondenz* scrive in data del 18 che secondo notizie da fonte autorevole pervenute da Uskub, l'insurrezione in Albania può considerarsi terminata. I due principali agitatori del movimento insurrezionale Ibrahim-Aga e Rassin-Aga sono stati arrestati e condotti a Pristina.

Il *Pester Lloyd* conferma e dice che l'insurrezione aveva un carattere tutto locale, e ne conclude che nessuna potenza straniera ha avuto mano nell'agitazione.

Si noti però che gli insorti erano provvisti di armi fabbricate in Inghilterra e che i loro proclami e manifesti erano stati stampati a Roma. Naturalmente queste circostanze danno luogo a commenti specialmente per parte dei giornali turchi, austriaci e tedeschi.

FALSO PROGRESSO

L'*Univers* dell'altro dì dà conto d'una relazione riguardante l'ufficio di beneficenza della città di Limoges, la quale relazione venne letta il giorno 9 febbraio 1885 da uno dei più zelanti laicizzatori ai suoi colleghi del Consiglio municipale.

Questo documento che ha il merito della sincerità e franchezza getta una vivissima ma tetra luce sulla situazione non solo

della città di Limoges, ma su quella altresì della maggior parte delle altre città ove sonvi i più grandi centri industriali.

Ne giudichi il lettore, noi citeremo soltanto i fatti testualmente.

La statistica dell'indigenza o mendicizia della città di Limoges, diretta e pubblicata dall'ufficio di beneficenza, stabilisce ed annunzia più di 3,000 famiglie composte di circa 17,000 persone le quali ricevono soccorsi di ogni specie e natura: 17,000 poveri formano presso a poco il terzo della popolazione della nostra città.

Ecco pertanto a che si è riusciti a Limoges ed altrove, dopo le tante promesse fatte d'un miglior avvenire alle classi operarie dalla rivoluzione del 1789 e rinnovate più volte dai rivoluzionari del 1830, del 1848 e del 1870; in terza parte della popolazione di una grande città ridotta a vivere di elemosina!

Ecco la bella e luminosa civiltà colla quale la democrazia insolentemente vuol competere colla Chiesa! Ecco il progresso che per mezzo dell'istruzione gratuita obbligatoria e laica, gli amici del popolo fanno ogni loro sforzo per estendere dalle grandi alle piccole città, come anche ai borghi e villaggi!

Ecco il vero stato delle cose che sotto il nome di repubblica, gli operai sostengono coi loro voti disposti forse pur anche a difenderlo collo spargimento del proprio sangue!

Aveva pur ragione chi disse, la umana sciocchezza non potersi scandagliare né misurarsi essendo pressoché infinita.

Parè impossibile! dopo una sì umiliante confessione il relatore osa schernire i monasteri del Medio Evo "ove gli indigenti coperti di cenci correvano a frodo a froto per isfamarsi."

Adagio, signor consigliere municipale, e ditemi se nel Medio Evo, in tempi normali come nel 1885, eravi a Limoges un terzo della popolazione ridotta alla miseria. "Noi, scrive qui il corrispondente dell'*Univers*, conosciamo benissimo la nostra storia locale per poter affermare con certezza che la capitale della nostra provincia non fu mai sottoposta al tal grado di umiliazione e di miseria; e siamo ancor maggiormente sicuri che nel Medio Evo i poveri erano molto meglio soccorsi ed aiutati che non lo siano al giorno d'oggi con tutti i vostri banchi ed uffici laicizzati di beneficenza."

Il cattolicesimo, soggiunge poi l'*anticlericale* relatore, fa udire dall'alto della cattedra queste strazianti parole: "*Aidez sempre dei poveri con voi*." Noi, signori, noi dobbiamo rispondere negativamente e dire: "— No, non vi saranno sempre dei poveri in mezzo di noi."

Tale affermazione è superba od arrogante, ma non è nuova. Essa fu fatta ed approvata dai rivoluzionari del 1789 e lor successori, e se ne vide il risultato; la terza parte della popolazione di una grande città ridotta all'indigenza!

Alla lista degli affamati, la relazione avrebbe dovuto, per essere completa, aggiungere quella dei miseri che si sono appiccicati, annegati, asfissati, avvelenati, fucilati da parecchi anni a Limoges. Il numero di tali suicidi è spaventoso e basterebbe a dimostrare a chicchessia il decadimento morale nascosto sotto la lustra apparente della civiltà moderna.

La missione del capitano Ferrari in Abissinia

Il capitano Ferrari è partito per l'Abissinia. Ecco qualche notizia sulla missione che gli è affidata. Il primo incarico ora di andare dal re Giovanni, indurlo a spedito sul luogo dell'uccisione del Bianchi e suoi compagni uno dei suoi generali con molta truppa, per potere così raccogliere sicure notizie e farsi inoltre consegnare quel triste Maudita, che ora la guida del Bianchi, e che ora è prigioniero del Re

d'Abissinia. Ottenendo tutto ciò, il Governo italiano avrebbe avuto, specialmente dal Mandato, notizie sicure sul come andò la cosa, che si teme più complicata di quanto si credeva; poiché i colpevoli, a quanto si dice in queste parti, non sarebbero tutti di razza nera. Vedremo se verrà fatta la luce. Intanto però la missione dei Ferrarini si compie dopo la occupazione di Massaua e quel che verrà in seguito, e non si sa come sarà per intenderla, re Giovanni, tanto più che i consoli di Francia e di Grecia si sono già recati nel suo territorio, chissà con quali intenzioni.

E' necessario che re Giovanni si mantenga neutrale, perché è una vera potenza; e, se dovesse stendere la mano e prestare aiuto al Mahdi, la cosa diventerebbe estremamente seria. L'Abissinia può riunire 150 mila soldati; ha già 35 mila fucili e 40 cannoni, e, per assalirla nel suo interno l'Italia dovrebbe avere occupata fortemente e ben guardata la costa sul mar Rosso, da Suakin ad Assab e Kahaite, e poter spedire nell'interno dai 30 ai 40 mila uomini, abbondantemente provvisti di tutto, ed accompagnati da potentissima artiglieria, per poter bombardare gli Abissini nelle loro quasi inaccessibili alture. L'Abissinia non fa che provvedersi di fucili, e va no sono in Massaua 15 mila, colà diretti. Se so no proibisce ora la spedizione, si disgiunge re Giovanni, e se la si permette, si darebbero armi di più ad uno che domani potrebbe essere nostro nemico. L'ammiraglio italiano non sa che decisione prendere ed aspetta istruzioni dal Governo, tanto più che proibendo l'introduzione dei 15 mila fucili, bisognerà indennizzare i negozianti interessati, i quali sono due italiani, che potrebbero trovare assai dannosi ai loro interessi il protettorato italiano!

Antonio Costanzo e il Patriarca di Venezia

Leggiamo nella *Difesa*. La sentenza che respinge il ricorso del Costanzo gli fu comunicata ieri mattina.

Frattanto S. Eminenza il Card. Agostini che s'interessa vivamente alla sorte di questo infelice ha fatto ripetute istanze per poterlo visitare e ne ha oggi ottenute finalmente l'assenso dal generale Palmeri comandante del Presidio di Venezia.

Fin da ieri mattina poi S. E. aveva scritto e inviato al Re la seguente lettera che domandava la grazia sovrana.

A. S. M. Umberto I Re d'Italia

MAESTÀ!

Coll' animo ancora inorridito per l'eccidio perpetrato in Padova dall'infelice Costanzo sopra innocenti compagni d'armi, un naturale sentimento mi tratterebbe dall'innalzare fino a Voi la mia voce per implorare la grazia della vita per lui. Ma la carità fraterna che ci obbliga ad abbracciare i nostri stessi nemici, e d'altra parte il mezzo che vi può essere di esercitare, forse con maggior efficacia, la dovuta giustizia, mi inducono ad aggiungere la mia parola a quella di coloro che si sono interposti presso di Voi ottenere la commutazione della pena per allo sventurato omicida. Io so, che nonostante la vostra clemenza tante volte esercitata sopra sciagurati assassini, avete creduto, anche per la disciplina militare, di porgere un terribile esempio e salutare l'anno scorso in un caso congiunto lasciando libero il corso alla giustizia. Ma ahimè! che quell'esempio tornò senza effetto per l'infelice Costanzo, il quale nella sua sfrenata passione dimenticò tutto. Se avete concesso la grazia al Misdas non arrischierei oggi la mia domanda, ma quando uno con quell'esempio recente giunge a ricommettere gli stessi delitti, bisogna concludere che fu accecato per modo da non vedere le amarissime conseguenze.

Non vorrei certamente, Maestà, che la mia parola potesse venire interpretata come fatrice di rilassamento nella disciplina del prode e generoso esercito Vostro; io imploro da Voi, che solo potete farlo, dopo Dio, la salvezza (pur troppo non meritata!) di una vita, che attestando quanto siete benefico e grande, potrebbe rendersi pur nello sconto della sua pena, efficacemente esemplare.

Qualunque sia l'esito della mia viva preghiera, sono sicuro che l'animo mobilissimo di Vostra Maestà degnarsi avermi quale con rispettosa osservanza mi offro

Venezia, 19 Marzo 1885.

Devoto obbediente servitore

Firm. $\dagger$ DOMENICO CARD. AGOSTINI
Patriarca.

Ieri stasao poi S. E. ha telegrafato al Re sullo stesso proposito nel timore che la sua lettera per qualsiasi cagione non fosse per arrivare in tempo.

L'Adriatico alle ore 2 di questa mattina stampava quanto segue: "Dallo 1 e mezzo soldati di tutte le armi e carabinieri in tenuta di marcia, muovono da tutte le caserme alla Riva degli Schiavoni. Queste truppe, all'ora in cui scriviamo, si trovano allineate alla Ca di Dio in attesa di tre vaporiere lagunari che sono a San Giorgio e delle quali si vedono già i fuochi accesi.

Le cannoniere trasporteranno le truppe al forte di San Niccolò di Lido. Sono rappresentate tutte le armi.

All'alba avrà luogo l'esecuzione di Antonio Costanzo.

Nel forte non sarà permesso d'entrare ad alcuno. Gli accessi sono guardati dai soldati della compagnia di disciplina.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20

Presentansi due progetti d'importanza secondaria.

Il presidente annunzia l'interpellanza di Rossi Alessandro intorno alle misure che intendono adottare, dinanzi alla nuova fare politica doganale di fronte alla Francia e alla Germania.

Magliani, trattandosi di una questione grave, prega l'interpellante di rinviarla a dopo Pasqua.

Rossi acconsente.

Alfieri chiede d'interpellare intorno ai casi ed ai disordini verificatisi in parecchie Università.

Magliani gli rivolge l'identica preghiera. Alfieri aderisce.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto dei progetti approvati nella precedente seduta.

Si discutono i provvedimenti relativi ai prestiti dei governi nazionali della Lombardia e della Venezia del 1848-49, ai residui crediti dei comuni di Toscana per il mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855.

Approvansi gli articoli del progetto dopo breve discussione.

Procedesi allo spoglio delle leggi.

Le votate risultano tutte approvate.

Discutesi il progetto per maggiori spese al bilancio degli interni per il riordinamento dei quadri nel personale della pubblica sicurezza.

Approvansi senza discussione.

Procedesi allo scrutinio segreto sugli ultimi due progetti approvati. Risultano approvati.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20

Il presidente comunica aver nominato Righi e Spirito a commissari del codice penale in sostituzione di Ferracoli e Felosini.

Pessina dichiara che risponderà dopo le ferie pasquali all'interrogazione di Sani Saverino e Costa sull'applicazione della legge dell'ammonizione.

Sani consente.

Discutonsi le due domande a procedere contro Bopaiuto per reati di stampa.

La Giunta propone che si accordi l'autorizzazione. E' accordata.

Cirolfi svolge l'ordine del giorno: «La Camera convinta che i propositi manifestati dal governo non corrispondono all'urgenza dei provvedimenti reclamati dalla crisi in cui versano le classi agricole, passa all'ordine del giorno.

Bonghi svolge il suo ordine del giorno col quale invita la Camera, perchè, quando avrà udito le dichiarazioni del ministro delle finanze, deliberi che venga subito in discussione la legge sulla perequazione fondiaria.

Doda, Panattoni e Tondelli rinunciano a svolgere i loro ordini del giorno.

Compans senza svolgerlo mantiene il suo ordine per invocare i progetti onde diminuire il sale a 40 centesimi, per esimersi da ogni imposta i terreni non superiori ai due ettari, singolarmente posseduti e coltivati dal contadino con reddito non oltre lire 600, per istituire il credito agrario a 0/0 per prestiti di non oltre lire 300, o per limitare alle comuni e alle provincie la facoltà di sov'imporre.

Il seguito a domani.

Si annunziano parecchie interrogazioni ed una interpellanza di Zanardelli e Cavallotti sui disordini e sulla chiusura di parecchie Università del Regno.

Coppino dirà domani se e quando risponderà.

Tentativi a pro degli agricoltori

Il giorno 16 corr. dall'onor. ministro Grimaldi venne diretta ai prefetti una circolare colla quale invita le provincie ad un concorso a premio per tutte le opere destinate all'incremento dell'agricoltura.

Scopo del ministro è di creare una feconda emulazione tra le provincie agricole per l'adozione dei più perfetti metodi e sistemi perchè l'agricoltura raggiunga quegli ideali di produzione conformi alle condizioni del suolo, alle varie e speciali attitudini, ai desiderati della scienza moderna.

Un apposito regolamento, che verrà tra breve pubblicato per cura dello stesso ministero, determinerà le norme del concorso.

Frattanto si sa che il premio sarà di lire 50 mila.

L'intenzione del ministro Grimaldi, come si vede, è buona, ma dubitiamo assai che sia efficace, perchè l'appoggio che le provincie dovrebbero dare all'agricoltura per concorrere al premio sarebbe naturalmente pecuniario e superiore a lire 50 mila, epperò l'aspirazione al premio sarebbe un calcolo molto sbagliato.

Notizie diverse

Nella riunione della maggioranza di giovedì sera Depretis ringraziò per il voto dato nella quistione degli studenti. Raccomandò la concordia e la frequenza alla Camera almeno finchè sia risolta la quistione agraria.

Quanto ai torbidi manifestatisi nelle diverse università del Regno, egli si riferì alle dichiarazioni fatte alla Camera, affermando esservi pieno accordo fra lui e Coppino.

Coppino interpellato in proposito confermò le dichiarazioni di Depretis, rettificò le risposte agli studenti che gli vennero attribuite e dichiarò che il governo manterrà il rispetto alla legge.

Anche i deputati della opposizione di sinistra si sono riuniti ieri. Smentirono la proposta di rassegnare le dimissioni in massa per evitare l'approvazione delle convenzioni ferroviarie, dopo una viva discussione sul contegno da tenersi nella quistione agraria e sulle condizioni del partito, parecchi deputati dichiararono formalmente di staccarsi dalla pentarchia, restando nell'opposizione, finchè il partito non sia organizzato su altre basi.

E' imminente una circolare per l'insegnamento del disegno nelle scuole elementari e negli istituti educativi.

La Commissione incaricata degli studi per il nuovo Palazzo del Parlamento ha deliberato di rimandare ogni decisione al 1888. In questo triennio intanto aprirà corsi privati per nuovi progetti.

Si dice che il ministro Pessina voglia fare esaminare da una commissione speciale composta di deputati e di magistrati la legge che regola l'equitatività ed il placet, per modificarla in senso ostile alla Chiesa.

Una circolare del ministro Magliani raccomandava alle autorità finanziarie di trattare con benevolenza le distillerie che estraggono l'uovo dalle vinacce e ciò tenuto conto delle intenzioni del legislatore che volle usare alle distillerie agrarie i massimi riguardi.

L'onorevole Coppino dirigerà una circolare ai Rettori delle Università nella quale dichiarerà che se dopo le ferie gli studenti tralasceranno di riprendere i corsi, non verranno ammessi fino al nuovo anno.

ITALIA

Roma — Ieri mattina gli studenti avendo trovata l'Università chiusa e occupata militarmente, affollarono davanti agli ingressi, protestando clamorosamente. Pregati di sciogliersi, non aderirono. Si fecero gli squilibri. Insistendo gli studenti a rimanere, tre furono arrestati. Allora recaronsi alla Prefettura a reclamare la liberazione degli arrestati. Venne risposto che, se non continuavano i disordini, gli arrestati sarebbero rilasciati. Gruppi di studenti e curiosi stazionano sulle vie e sulle piazze adiacenti all'Università, la cui porta sono chiuse e guardate da agenti di sicurezza.

Stamane era indetto un comizio di studenti e professori al teatro Quirino.

Napoli — Nella notte del 3 al 4 un furto colossale sarebbe stato commesso nella chiesa di Vazzara, frazione del comune di Roccamandina presso Napoli: i ladri vi avrebbero rubato oggetti preziosi per un valore di circa 75 mila lire.

Catania — Giovedì terremoti a Paternò, Biancavilla e ad Adernò.

Catania notevole agitazione degli strumenti microsismici.

Padova — Il Consiglio accademico ha proposto a S. E. Coppino la riapertura dell'Università pel 18 aprile p. v. cioè finite le ferie pasquali.

ESTERO

Serbia

In un meeting serbo-macedonico composto di mille persone, tenuto a Niaz, si approvarono tre risoluzioni:

1. Il meeting protesta contro la falsa esposizione dei fatti avvenuti nella Macedonia e nella Serbia antica da parte dei Turchi e Bulgari;

2. Protesta contro i pretesi diritti dei Bulgari ai territori popolati dai Serbi;

3. Domanda che la penisola del Balcani si divida a seconda dei diritti etnografici.

Sono imminenti altri meetings di questo genere a Pirat, Vranja, Capria, Negoting, e in molte città della Serbia e della Macedonia. Il Comitato esecutivo inviò queste risoluzioni a tutte le Potenze firmatarie del Trattato di Berlino.

Un ukaz del Re di Serbia sanziona l'arruolamento di cinque battaglioni di fanteria.

Germania

La Germania annunzia un ravvicinamento della Prussia alla Santa Sede e parla di un imminente accordo su questioni importanti.

Austria-Ungheria

L'imperatore Francesco Giuseppe mandò al Papa in occasione della prossima Pasqua un ricchissimo candelabro in ricordo della liberazione di Vienna dai Turchi.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

Signora Lucia Micheli L. 10.

Mongolia-Delva. Il Capo della nostra Stazione ferroviaria ci comunica questo telegramma:

A cominciare del treno 3 del 22 corr. si effettuerà trasbordo via mare Genova Spezia e viceversa con Piroscopo navigazione Generale durante interruzione Mongolia-Delva per viaggiatori di qualunque classe muniti di qualsivoglia biglietto a tariffa interna o ridotta.

Nessuna sovrattassa sarà riscossa sulla persona né sui bagagli.

Pubblici mediatori. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunicò alla Camera di Commercio di Udine il Decreto con cui si approva il regolamento per l'esercizio degli uffici pubblici dei mediatori deliberato dalla stessa Camera di Commercio ed Arti in Udine.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pon. dalla banda del 40 regg. fanteria sotto la loggia municipale:

1. Marcia — <i>Aida</i> —	VERDI
2. Mazurka — <i>Margherita</i> —	DIANCHI
3. Duetto — <i>La Contessa di Amalfi</i> —	PETRELLA
4. Sinfonia — <i>Guarany</i> —	GOMES
5. Cantata — <i>Pastor</i> —	GOUNOD
6. Galopp — <i>Bavardage</i> —	STRAUSS

Grave rissa. La *Patria del Friuli* narra una gravissima rissa che sarebbe avvenuta giovedì sera a Joannes, paesello posto poco oltre il confine, fra parecchi Mortoglianesi ivi recatisi pare, a scopo di contrabbando ed i villoti di quel paesello.

La rissa cominciò in un'osteria dove venuti a divertirsi, un mortoglianese, certo Tirelli Giacomo estrasse la rocca e menò un grave colpo alla testa di un contadino di Joannes. Sparsasi la notizia del ferimento nel paese, tutti gli abitanti di Joannes, con forche e badili accorsero in fretta e si scagliarono contro i mortoglianesi i quali si diedero alla fuga. Il Tirelli però non poté fuggire: contro di lui con maggior furor essendosi scagliata la popolazione di Joannes, egli restò a terra, gravemente ferito, immerso nel sangue, e sarà difficile possa sopravvivere.

Accorsi i gendarmi, arrestarono due contadini di Joannes. Anche il Tirelli fu tenuto in arresto. Dei fuggiti un fratello del Tirelli, per nome Gio. Battista riportò nella mischia varie ferite alla testa in modo piuttosto grave anch'esso.

La Riconoscenza. Vedi appendice in quarta pagina.

Uffici della Settimana Santa. Trovansi vendibili presso la Tipografia del Patronato al prezzo di L. 1 legati in uccia pelle.

La benedizione della bandiera del Circolo operaio in Gemona. Ci scrivono in data di venerdì 20 corrente:

Ieri, 19 marzo, come già fu annunciato su questo giornale, il Circolo di S. Giuseppe per il nostro soccorso in Gemona, benedì ed inaugurò il vessillo sociale.

Alle ore 8 del mattino l'Arciprete Mons. Pietro Forghieri celebrò la Santa Messa ascoltata da un gran numero di soci, che non ostante il tempo piovigginoso, erano accorsi, desiderosi di prender parte alla bella funzione e di vedere la cara bandiera. Celebrata la Messa, Monsignore la benedì col solito rituale.

Quando levata la provvisoria coperta, apparvero le maestose pieghe dell'azzurro drappo, ricamato lavorato, e sul quale spiccavano le due candidissime stole, generale fu l'ammirazione.

Dopo la benedizione, Monsignore pronunciò commoventi parole, descrivendo la bandiera, ed illustrandone gli emblemi ed i moti che li circondano.

Si mostrò al soci, le due mani riunite in segno di fratellanza; ma rinvenne nella croce; disse che la bandiera coi moti *Dio, patria, famiglia*, posti in giro dell'emblema, o *Fede, onestà, lavoro*, posti in giro del monogramma di S. Giuseppe, impongono ai soci il dovere d'essere sempre fedeli, onesti e laboriosi, per l'Idio, per la patria e per la famiglia.

Intendeva poi l'anno di ringraziamento a Dio, e quindi la bandiera seguita da quasi 200 soci, veniva portata trionfalmente al convento di S. Antonio, ove doveva la sera aver luogo l'adunanza generale del sodalizio.

E questa riuscì, sotto tutti i rapporti, soddisfacentissima.

Aperla con brava preghiera la seduta, si cantò un coro appositamente musicato da un dilettante del paese.

Il presidente quindi pronunciò un fortissimo discorso dopo del quale, si disse lettura del telegramma, che la Società inviava in quel giorno a S. Santità, e la risposta della quale il Sommo Pontefice si degnava di manifestare il suo aggradimento per l'omaggio ricevuto, accompagnandola coll'Apostolica Benedizione.

A questo punto, nell'adunanza scoppiò un fragoroso *Buviva a Leone XIII*.

Come abituata si cantò un altro coro, appositamente musicato dal maestro Filippo Gioffredi.

Tanto il I come il II coro, vennero seguiti da battimani, e se ne richiese la replica.

Il primo piacque molto per concetti musicali pieni di affetto, come l'altro per il brioso veramente marziale.

Il discorso del presidente, venne in splendida modo applaudito, or egli si fece a caldamente raccomandare ai soci, la necessità di star fedeli alla loro bandiera, ed alla loro sola bandiera.

Tutto riuscì insomma come meglio non si poteva desiderare, e l'eccellente impressione prodotta negli animi da questa festa, fece sì che nel giorno stesso, furono presentate numerose domande d'ammissione di nuovi soci.

Un socio.

Ecco lo splendido discorso rivolto all'assemblea dal presidente del Circolo signor Carlo Bonasini.

Egregi Consoci!

Desiderando rivolgersi, come lo scarso ingegno me lo consente, alcune parole sul lieto e memorabile avvenimento che oggi si è compiuto per la nostra società, non saprei in qual miglior modo incominciare che da un *evviva* al nostro celeste Protettore e modello S. Giuseppe, ed un *evviva* a quello standard benedetto che questa mattina ricevuto abbiamo dalle mani della nostra buona madre la Chiesa.

D'altra parte la gioia che l'un l'altro ci vediamo dipinta sul volto, l'anno festoso del quale non si è spenta peranco nei nostri orecchi l'armonia delle ultime note, invitano a me e voi a ringraziare dal fondo del cuore il Padre nostro che ne cieli sta; di averci concesso un giorno così bello; invitano a me e voi a testimoniare il nostro grato animo anche a tutte quelle ottime persone che a prepararci questa festa concorsero con l'opera della mente, del cuore e della mano.

E qui prima che ad ogni altro il mio pensiero corre spontaneo al nostro amato e venerato Arciprete. Quanti compongono questo Sodalizio è bene sappiano e se lo stampino nella memoria che il nostro Arciprete nelle mani della Provvidenza è

stato l'angelo tutelare, il quale da un incominciamento debolissimo e che ammannamente parlando, non prometteva nulla, condusse con rapida e sicuro passo la nostra società alla presente floridezza. E questo ricordo non ci sia soltanto di sprone alla riconoscenza, ma ci insegni altresì quale grandissimo conto dobbiamo fare dei suoi e paterni insegnamenti, oh' egli ci diede questa mattina nel momento solenne della benedizione dello standard, e quale grandissimo conto dovremo fare anche la avvenire di ogni suo avvertimento e consiglio, se alla nostra società vogliamo assicurarne vita lunga, onorata e prospera.

Dopo questa prima testimonianza, la quale per noi tutti altro non era che uno stretto dovere di giustizia, il nostro grato animo si volga pure a quella mano gentile ed industriosa che, gratuitamente porrendo l'opera loro, condussero a termine nella nostra bandiera il difficile acquisto lavoro di ricamo che la impreziosisce ben più dell'argento e dell'oro che vi è sopra a larga mano profuso; si volga a quei valenti artisti, quasi tutti nostri consoci, dei quali ogni idea l'elegantissimo e ricco disegno della bandiera stessa, chi con mano intelligente e perita ne eseguì le belle dottrine, mentre un altro ci forniva il cartone di quelle mani di correttissimo disegno che poi furono eseguite in ricamo. Questi e quanti anche con lavori di minor conto concorsero al compimento dell'opera, tutti da noi si meritano riconoscenza ed onore, perché tutti quanto fecero lo fecero volentieri, col massimo impegno e rinunciando volentieri a tutta od a buona parte della retribuzione loro dovuta. Anzi noi ci professiamo gratissimi anche ad alcune rispettabili persone, le quali, se richieste (come troppo tardi sappiamo, avrebbero volentieri prestato una cooperazione non meno utile che da noi ambita.

Le do e riconoscono pur da noi si meritano i gentili poeti, i valenti maestri di musica ed i bravi nostri cantori che con l'incanto della poesia congiunta alla musica accrescono di tanto il lustro e la giocondità della nostra festa. Vivi e sinceri ringraziamenti infine noi dobbiamo a questi buoni Padri Francescani, i quali cortese mente concedendoci quest'ampia sala, tanto anch'essi concorrono a rendere più agiata e decorosa la nostra fraterna riunione.

Ed ora, o egregi Consoci, poiché soddisfatto abbiamo al doveroso tributo del nostro cuore riconoscente, stringiamoci anche più dappresso alla nostra cara bandiera e vediamo di comprenderla almeno in parte l'alto significato che per noi deve avere.

Gli emblemi di cui noi volemmo adornare la nostra bandiera sono schiettamente cattolici; e ciò vuol dire che schiettamente cattolica noi vogliamo la nostra società. Le parole: *Dio Patria e Famiglia*; *Fede Onestà e Lavoro* che circondano gli emblemi, spiegano e compendiano ad un tempo tutti gli intendimenti del nostro sodalizio. Con queste parole noi affermiamo di voler serbarlo fede a Dio con la professione franca e con l'osservanza esatta di quella religione cattolica che fece già la grandezza e la gloria dei nostri padri, e che in questa fede noi confidiamo di attingere virtù bastanti per compiere mediante l'onestà ed il lavoro tutti i nostri doveri anche verso la patria e verso la famiglia.

Per confortare me e voi alla costanza è mio desiderio di mostrarvi che la via da noi scelta è ottima; e non dubito che sarete soddisfattissimi se pur tale dimostrazione al povero e disadorno mio ruzelino sostituisci la parola ispirata del vicario di Cristo, del sapientissimo Leone XIII.

Nel dì 22 del p. p. febbraio, il Sommo Pontefice, ad un affettuoso indirizzo che venivagli letto in nome dei proprietari delle maggiori manifatture di Francia, rispondeva col seguente stupendo quanto breve discorso:

(Qui venne letto il discorso pontificio pubblicato nel N. 46 del *Cittadino Ital.*)

L'egregio presidente indi proseguiva: Il S. Padre in questo suo discorso, con argomenti incontrastabili di ragione e di fatto prova ad evidenza questa grande verità: « Che i mali cioè onde si affliggono la maggior parte delle famiglie operaie, sono dovuti soprattutto all'abbandono delle pratiche religiose ed all'inflessione di cattivi principi. » E come efficace rimedio a questi mali il S. Padre raccomanda con grandissima istanza l'istituzione di Circoli operai cattolici, posti (al noti bene) sotto la guida dei Pastori preposti al governo delle diocesi. Di questi Circoli Egli ci enu-

mera anche i pregi ed i vantaggi. Fra quelli mi piace di segnalare due, come quelli che sono particolarmente propri della società operaie cattoliche; vale a dire la facilità assicurata ai soci di compiere i doveri della pietà cristiana, e l'infondere che fanno queste società nel cuore di tutti l'amore invece dell'odio che sovente isola gli operai dal loro padroni.

Per conseguire il primo di questi vantaggi, nel quinto articolo del nostro statuto noi ci proponiamo il vicendevole buon esempio. E dal vicendevole buon esempio noi attingeremo la forza di mettere sotto i piedi ogni amaro riguardo, quando si tratta della professione e della pratica della fede cattolica. Per assicurarsi il secondo dei vantaggi, nella nostra bandiera le due mani intrecciate le abbiamo poste appiedi della Croce, volendo significare con ciò che la nostra fratellanza s'ispirerà sempre alla legge d'amore, alla legge di carità del Cristo.

Egregi Consoci, noi abbiamo avuto la bella ventura di entrare a bandiera spiegata per la via ottima, perché con la nostra società ci siamo messi per la via seguita e benedetta dal Vicario di Cristo. Perseveriamo per questa via, teniamoci fedeli a questa bandiera. Facendoci a seguire più bandiere di colore diverso, daremmo a vedere o di non aver il coraggio di difenderla nessuna o di burlarci di tutte. L'indifferenza fra il bene ed il male, fra la verità insegnataci dalla Chiesa di Cristo e gli errori della moda massoneggiante deve necessariamente riuscire alle più funeste conseguenze non meno per la religione che per la patria e per la famiglia.

Seguiamo quindi una sola bandiera, se amiamo la nostra fede cattolica; seguiamo una sola bandiera, se amiamo la nostra patria l'Italia; seguiamo una sola bandiera, se amiamo la prosperità e l'onore delle nostre famiglie, prosperità ed onore che solo possono sperarsi come premio alla virtù vigorosa e costante.

Il tempo è galantuomo, dice un proverbio, quindi ci farà giustizia; e vale a dire che, se un po' più presto e un po' più tardi, ci farà rendere questa pubblica testimonianza: che tenendoci costantemente e fedelmente fedeli alla bandiera in cui sta scritto: *Dio, Patria, e Famiglia*; *Fede, Onestà e Lavoro*, noi avremo bene meritato della Religione, della Patria e della Famiglia.

Diario Sacro

Domenica 23 marzo, di Pasione, S. Benigno vescovo. Lunedì 24. — S. Primitivo e comp. san. (Primo quarto ora 6 m. 13 sora.

TELEGRAMMI

Suakim 19 — Gli inglesi dopo una ricognizione a leggera scaramuccia sono rientrati stasera.

Korti 20 — Wolsey e lo stato maggiore sono rientrati a Korti.

Londra 20 — Il *Daily Chronicle* ha da Suakim:

Le truppe inglesi sono partite nuovamente all'alba per Kaseke.

Londra 20 — *Camera dei Lordi* — Delwar annuncia che domanderà martedì se Granville abbia cognizione che la situazione dei francesi nella Tunisia richieda la cooperazione di qualche potenza meno ostile della Turchia agli interessi francesi e che esista un accordo fra l'Inghilterra o l'Italia riguardo le rive Mediterranee dell'Africa.

Londra 20 — Il *Times* ha da Peking: Confermasi la rivoluzione nel Kashgar. Il governo teme che ciò riapra la questione di Koldia. Il *Morning Post* ha da Vienna: Il consiglio dei generali tenutosi a Pietroburgo emise il parere che i russi debbano occupare l'Herat ovvero indietreggiare; la posizione attuale non offrendo nessuna sicurezza. Dicesi che i generali si sieno pronunciati vivamente per la marcia in avanti.

Londra 20 — *Camera dei Comuni* — Discutendosi la risoluzione della guerra approvata in 114 mila uomini l'effettivo dell'esercito, e in 4,600,000 sterline la paga delle truppe.

Il bilancio non comprende i crediti per la spedizione del Nilo e di Suakim che il governo presenterà dopo Parqua.

Roma 20 — Il Ministero ha dato ordine al colonnello Salella di far marciare su Keren la sua compagnia di bersaglieri di guarnigione a Massaua.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 15 al 21 marzo 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	13
< morti >	1	>	1
Esposti	2	>	1

Totale N. 20.

Morti a domicilio

Gior. Battista Ippia fu Silvestro d'anni 28 facchino — Gio. Batta Carlini di Cesare di giorni 7 — Luigi Zampa di Bernardino di mesi 1 — Valentino Cattarossi di Angelo di mesi 1 — Maria Turri di Luigi d'anni 22 sarta — Lodovico Apelli di Antonio di mesi 8 — Nob. dott. Nicolò Romano fu Antonio d'anni 65 medico-chirurgo — Luigi Castoni fu Gio. Battista d'anni 60 agricoltore — Santo Burra di Luigi di mesi 8 — Giuseppe Morassut fu Valentino d'anni 24 agricoltore — Giovanni Blasone di Pietro di mesi 6 — Adele Comuzzi di Gio. Battista di mesi 4 — Girolamo Petrozzi fu Giovanni d'anni 69 pensionato — Umberto Degano di Luigi d'anni 2 — Caterina Moronigra di Giuseppe d'anni 23 sarta — Elisabetta Caporale di Vincenzo d'anni 12 contadina — Maria Saleri fu Gio. Battista d'anni 21 serva — Luigia Gattolini di Carlo d'anni 2 mesi 4.

Morti nell'Ospedale civile

Lucio Artini di giorni 4 — Rosa d'Angela-Filippi d'anni 38 contadina.

Totale N. 20.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Innocenzo Pigani agricoltore con Lucia Fontanini contadina — Vittorio Benedetti impiegato ferroviario con Anna Longo casalinga — Orazio Spizzamiglio agricoltore con Anna Ellero contadina — Eleno Bino-Guida capitano in pensione con Amalia Desigano civile.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Gio. Battista Fabbio agricoltore con Armellina Tavani contadina — Pietro Stron impieg. ferrov. con Enrica Burghat agiata — Antonio Gasparini parrucchiere con Angela Benvenuti setaiuola — Bernardino Zampa agricoltore con Teresa Cossetini contadina — Luigi Platano agricoltore con Maria Marion casalinga — Luigi Coviz falegname con Regina Rojatti lavandaia — Giovanni Muzzatti commerciante con Luigia Baresan agiata — Giuseppe Mizzi agricoltore con Luigia Pittini casalinga — Giovanni De Marzio facchino con Rosa Casarza setaiuola — Santo Clocchiatti manovale ferrov. con Teresa Blasone casalinga.

NOTIZIE DI BORSA

21 marzo 1885

Rend. It. 5 per 100 ann. 1885 da L. 98.- a L. 98.10	Id. 1 luglio 1885 da L. 98.33 a L. 98.38
Rend. austr. in carta da F. 83.50 a F. 83.60	Id. in argento da F. 83.90 a F. 84.-
Flor. eff. da L. 205.- a L. 205.50	Rendiconto austr. da L. 205.- a L. 205.50

Moro Carlo gerente responsabile

ALL' OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in Mercatovecchio 13 - UDINE

Trovansi un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, e di metallo. Tutto le novità del giorno cioè: orologi perpetui, a fasi lunari, calendari, cronografi, orologi senza sfera **Pall-weber** ecc. Catene d'oro e d'argento, orologi a pendolo Regolatori, Pendole dorate, Cuck, Sveglie, ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assumo anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno. Tengono inoltre deposito macchine da cucire delle migliori fabbriche.

NUOVO ARRIVO

Corone di ooooo a prezzi ridotti. I R. mi Parroci e sacerdoti che bramano regalare le corone del SS. Rosario, godranno uno speciale vantaggio acquistandole alla libreria del Patronato ai seguenti prezzi: Per 100 corone di cecco N. 1 da 6 decine L. 5 — per 100 idem. N. 2 idem. L. 6,50 — per 100 idem. N. 3 idem. L. 7,50 — per 100 corone di bosso N. 3. da 6 decine L. 7 — per 100 idem. N. 4 idem. L. 12.

APPENDICE DOMENICALE

LA RICONOSCENZA

Tutti voi che da la vita
ne le gioie avete il cor,
date il braccio de l'alta
a chi vivo nel dolor:
oh! fallaci o passeggeri
sono i gaudi di quaggiù:
una gioia oh! era ieri
oggi — ah! lasso! — non è più...
Tutto passa, tutto muore
ne la valle del dolore.

Deh! — se un cor pietoso e bello
a voi palpita nel sen
e v'è dolce se al fratello
far potete un po' di ben,
vi ricordi che il contento
d'aver dato al tapino
un conforto ne lo stento,
non ha pari che nel ciel...
E' on contento che non muore
ne la valle del dolore.

Deh! — se un povero, un afflitto
vi domanda carità,
date un pane al derelitto,
date un segno di pietà.
Ha immobile anch'ei lo spiro;
ferve un cor anche al tapino;
anche a lui nel lieto empirio
è serbato alto destino,
quanto il lutto ebbe maggiore
ne a valle del dolore.

Anche voi, trafitti un giorno
da la spada del dolor,
cercherete forse intorno
la bontà di qualche cor;
o i fratelli, a' vostri lai —
tocchi allora — piangeran,
mal soffrenti che da' rai
una stilla caschi Ivan...
Grato a voi sarà ogni core
ne la valle del dolore.

Eccen le nubi rubiconde, immote,
o mesto mesto s'ascondeva il sol;
che già voltava la faccia rote,
con un saluto, da l'Esperio suol.

Su la città che a l'Adige sta in riva
stenden la notte il lugubre suo vel,
mentre le squille con voce giuliva
spandeano intorno l'armonia del ciel.

E, rifiniti da la lunga via,
due passeggeri giungono colà;
allor che il bronzo a salutar Maria
chiama i divoti di quella città.

Sono fratelli; e a casa fan ritorno
da la vaga Partenope regal:
è l'uno sacerdote; e l'altro adorno
ha il capo suo del lauro dottorale.

Entrano in un albergo; oyo ricetto
si fan per quella notte a domandar:
ed un garzone dal giulivo aspetto
li viene in su la soglia ad incontrar.

È leato lesto una squisita mensa
in ricca stanza va imbandendo a lor:
ha pinto il viso d'una gioia immensa,
d'un'alta pietà, d'un superno amor.

Scorre la notte — E come la dimane
danno segno i fratelli di partir,
il pio garzone dolente si rimane
e con bei modi lor comincia a dir:

« A che, signori miei, perchè vi pungo
fretta soverchia di partir da qui?...
Sistate ancora — almeno infin che giunga
oltre a mezzo il suo corso questo dì! »

« Che ti dobbiam garzone? (il prete
e perobè nesco ad tanto gentili? » chiese)
— Son pagate per voi tutte le spese —
rispose l'altro confidente e umil.

E mentre ancor pensava come
tanto potesse la bontà in quel cor,
l'altro sorride pronunciando il nome
che aveva quel Ministro del Signor.

Ei ne stupì; o: « Come ti son noto? —
con gioia manifesta domandò —
Stette il garzone alcuni istanti immoto
e poi con vivi accenti favellò:

Morbo crudele — onde la storia
serba a i nepoti — tristo memoria,
la belle ausonio — terro scorea
e numerose — vite mietea:
venia da l'Asia — el come belva
ch'esca affamata — da la sua selva
e, stitibonda — di sangue umano,
recu sue stragi — lontan lontano...
Ahi ordo morbo! — che a la tranquilla
vita rapiami — de la mia villa,
che de la madre — nel caro seno
fiamme accese — del suo veleno,
ond'ella estinta — prese il sentiero
del cimitero — del cimitero.

Qual da la terra — pallido fiore
scorso e nocivo — tragge l'umore,
e furibonda — cruda bufera
lo coglie e abbatte — pria da la sera,
si che nel corso — di vita breve
con l'aura letessa — la morte beve,
tal lo quand'ebbi — sett'anni appena,
età per molti — lieta e serena,
perseguitato — da la sventura,
proval tapino — quanto sia dura,

dura la sorte — d'un infelice
cui viene spenta — la genitrice,
cui... ma il dolore — mi toglie intanto
sul ciglio il pianto — sul ciglio il pianto.

Ahi crudo morbo! — nel giorno appresso
il padre... il padre — rapiami anch'esso;
o ne l'estreme — ore di vita
tu l'assistevi, — sacro levita:
tu mi vedesti — colmo di duolo
rimasto in terra — orfano e solo:
e anch'io ti vidi — del padre accanto
versar la stillo — d'un largo pianto:
o come quegli — chiuse i suoi rai
per non aprirli — più in terra mai,
tu a l'orfanello — desti pietoso
ne la tua casa — pane e riposo:
a l'orfanello — che saria morto
senza conforto — senza conforto.

Da la tua casa — come rammenti
racarmi altrovo — i miei parenti:
più non ti vidi — ma nel mio core
mai la memoria — di te non muore;
ma, qual imago — consolatrice,
or la tua faccia — scorgo mi lice...
Quanto son lieto! — Pietoso Iddio
colse ogni stillo — del pianto mio;
e qui m'addusse — a' Ja nov'anni
scorro la vita — scorsa d'affanni...
ed oggi — oh gioia! — dal tuo sorriso
io bevo un'aura — di paradiso...
Quanto son lieto! — quanto beato! —
lo ti son grato — lo ti son grato.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del giornale.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI
CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO
DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI
di Udine

Fabbricazione a vapore
DI TUBI
Mattoni pieni e bocati a due, tre o quattro fori
per pareti
preferiti per economie e non lasciano soffrire
il remove da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano
DI MATTONI
Tegole (Coppi) MATTONELLE (Faville)
e oggetti modellati
per decorazione
di ogni genere e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine
od al signor Gio. Battista Calligaro in Zegliacco (p. Artagna).

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO
Proventenza diretta in Udine
Alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Ottimo rimedio per vincere e frenare la Tisi, la Scrofola ed ingenerare tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, montano al massimo grado. Questo olio proviene dai banchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirne migliore.

PER I COMMERCianti

1000 fogli di buoiatoma carta commerciale con intestazione, L. 12.
1000 sopraccoperte color cenerogelato con intestazione, L. 10.
Specie commissioni alla tipografia del Cittadino Italiano.

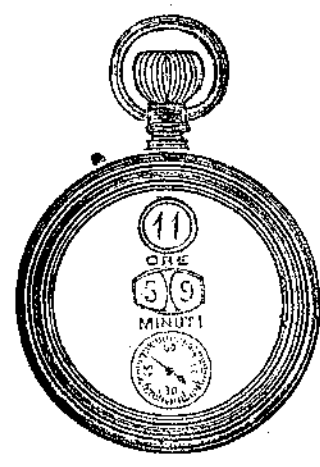
CONI FUMANTI

per profumare e disinfectare le sale. Si adunano bruciandosi la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.
Un elegante scatola contenente 24 coni L. 1.
Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunci del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.

Pastiglie per fumatori

Queste pastiglie si raccomandano ai signori fumatori e specialmente a coloro che per qualche piccola indisposizione o malattia speciale hanno l'halito cattivo; in tal caso molto grave stando in compagnia.
La scatola L. 1.
Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunci del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28, Udine.

OROLOGIO SENZA SFERE
PALLWEBER



G. FERRUCCI - Udine

tiene un grande assortimento di

RAILWAY regulator da . . . L. 25 a 40
REMONTAIRE da caccia . . . 15 a 35
OROLOGI da stanza d'ogni qualità . . . 10 a 100
OROLOGI a sveglia . . . 7 a 20
oltre ad ogni sorta di orologi d'oro e d'argento, ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti.

Ha un laboratorio in cui si eseguisce qualunque riparazione, si in orologi da tasca che pendolo.

Tutti gli orologi sono garantiti un anno. Ai rivenditori si accorda uno sconto.

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catari, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **ESCEPROPO** di **CARMELO ALLA CODOLIA** preparato dal farmacista **MAGNETTI** Via del Paese, Milano, li attendono i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.
Inviarsi dalla falsificazione. L. 2.50 al Racon con istruzione.
Cinque Racons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.
Deposito in Udine presso l'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano Via Gorgi N. 28, Udine.

C. HAMON
GUANO PERFEZIONATO
PULVIZZATO CON ACQUA
ALLI ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI
1889-1897
Indispensabile per affiorare i pesci

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta seccata perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di sevo sul lato in cuoio. Passato alcune volte il rasoio sul legno si terminerà di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del conio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.
Pasta seccata perfezionata centesimi 25 al pezzo.
Deposito presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, Udine.

Polvere Insetticida
perfezionata

Invenzione alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi della pianta, mosche, tarocchi, ecc. ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cont. 50 a L. 1.
Trovasi in vendita all'ufficio Annonzi del Cittadino Italiano, Udine Via Gorgi N. 28.

Gocce americane
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano al prezzo di Lire 1.20.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore, indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il Racon Lire 1.80
Venduto presso l'Ufficio annunci del nostro giornale.
L'annunzio di cent. 50 al spedire franco ovunque esista il servizio dei pacchi postali.